

LEONARDO TERRUSI

PER UN REPERTORIO BIBLIOGRAFICO DEGLI STUDI
DI ONOMASTICA LETTERARIA IN ITALIA DAL 2006 AL 2015

1. A dieci anni dall'uscita del volume *L'onomastica letteraria in Italia dal 1980 al 2005. Repertorio bibliografico con abstracts*, curato dal compianto Bruno Porcelli e dal sottoscritto, un aggiornamento si rendeva auspicabile e anzi necessario, per molteplici ragioni. Oltre alla ricorrenza anniversaria dei venti anni dell'associazione di «Onomastica & Letteratura», che ha costituito l'occasione esterna dell'impresa, l'utilità più immediata era certo quella di poter disporre di un aggiornato strumento bibliografico sul tema. Eppure, una spinta forse altrettanto forte era la curiosità di verificare la tenuta in Italia di un campo di studi reduce da due decenni di crescita improvvisa e quasi impetuosa, e di fugare il dubbio che non si fosse solo trattato di una moda di passaggio, se non di una delle varie forme reattive a quella cruciale *translatio* che ha investito l'intero settore delle *humanities* alla fine dello scorso millennio – quasi inavvertita sul momento, ma di cui ora, a posteriori, è più facile rendersi conto –, con il tramonto delle grandi cattedrali interpretative e la conseguente parcellizzazione degli studi verso 'temi' e 'motivi' più inediti e neutri. E il sospetto che il successo dell'onomastica letteraria, almeno in Italia, fosse legato a questi fattori, esisteva, ed era anzi stato più volte avanzato, a voce più o meno sommessa, negli anni precedenti.

Interviene ora un nuovo lavoro, intitolato *L'onomastica letteraria in Italia dal 2006 al 2015. Repertorio e bilancio critico-bibliografico*, a proporre un censimento degli studi compiuti sul tema in Italia nel decennio successivo al periodo considerato dal precedente repertorio, come si specificherà meglio tra poco. Ma si potrà fornire subito una prima risposta *ex abrupto* agli interrogativi, fondata sulla crudezza di dati puramente quantitativi, agli interrogativi di cui si diceva: gli studi di onomastica letteraria in Italia non solo hanno tenuto, nell'ultimo decennio, ma hanno conosciuto un'ulteriore e per certi versi imprevedibile impennata. Una sinossi dei due repertori esibisce infatti le seguenti proporzioni: a fronte dei 637 titoli censiti per i 25 anni precedenti (corroborati qui da alcuni *addenda*, cioè studi pubblicati nel corso dello scorso venticinquennio e a suo tempo omessi, che vengono dunque integrati qui), si registrano per il decennio 2006-2015 ben 993 nuovi titoli, con un incremento percentuale, dunque, del 288%.¹

¹ Compresi gli *addenda*, il nuovo repertorio ospita in totale ben 1072 voci bibliografiche, ma l'incremento scende al 247%.

2. Si esporranno dunque in questa sede i punti strutturali più rilevanti del lavoro. Si ribadirà anzitutto che sua finalità non è e non può essere quella di offrire uno *specimen* esaustivo dell'onomastica letteraria italiana in sé, cioè dell'uso dei nomi propri in autori ed opere della letteratura italiana, bensì di dare uno spaccato degli *studi* di onomastica letteraria, qualunque sia la tipologia di indagine applicata (critico-interpretativa, filologica, erudita, ecc.) e a qualsivoglia letteratura, genere, epoca appartengano i testi indagati. Di conseguenza, analogamente al precedente, anche il nuovo repertorio registra titoli (monografie, saggi e articoli) usciti su riviste italiane o presso case editrici italiane o in atti di Convegni promossi in Italia, compresi quelli di critici stranieri, in italiano o altra lingua; dall'altra, include anche studi pubblicati fuori d'Italia da parte di critici e linguisti di formazione italiana (includendo anche studiosi di origine italiana pur da gran tempo attivi fuori d'Italia).

Quanto ai criteri di selezione 'qualitativa' ('formali' e 'concettuali') dei titoli, si è già accennato al fatto che il repertorio si apre non solo alle monografie, che, per quanto in numero crescente rispetto al passato, restano comunque una minoranza della produzione critica in questo settore, ma anche ai contributi inclusi in periodici, miscellanee, atti di convegni, ecc., che costituiscono l'assoluta maggioranza dei titoli repertoriati, oltre che di quelli costituiti da capitoli, paragrafi o pagine isolate di manuali, trattati o simili (per quanto questi ultimi, come si dirà, siano più difficili da individuare nel corso della ricerca, e dunque presumibilmente oggetto di un reperimento abbastanza parziale). Per il resto, si ribadirà un principio di esaustività (nei limiti di quanto si è effettivamente riusciti a censire) sul piano 'concettuale', cioè la disponibilità illimitata ad accogliere tutti i contributi che si siano occupati in Italia di onomastica letteraria, applicando ad essi semmai soltanto una selezione/esclusione di tipo 'formale', che lascia da parte tipologie bibliografiche di carattere puramente descrittivo e/o divulgativo: recensioni, note, spogli o schede bibliografiche, presentazioni di libri altrui, dispense universitarie, così come articoli di intento divulgativo comparsi su quotidiani, su periodici non specialistici o anche, si aggiungerà ora, su *blog* e *forum on-line* (con qualche deroga, valutando il carattere di originalità e di particolare interesse di alcuni contributi di questo tipo). Si sono programmaticamente escluse, d'altra parte, eventuali osservazioni di carattere onomastico-letterario contenute in edizioni critiche e/o annotate di testi, le quali, oltre ad essere dedicate ad un'analisi in senso stretto ermeneutica, sono facilmente raggiungibili dallo studioso impegnato in una ricerca sui nomi di un determinato autore o opera.

Qualche parola andrà spesa sulle fonti e sugli strumenti utilizzati per realizzare la ricerca bibliografica. Rinviando al precedente repertorio per una

rassegna più sistematica delle bibliografie cartacee più tradizionali, si dirà come, rispetto a dieci anni fa, ancora più determinanti, com'era ampiamente presumibile in base all'incremento progressivo e irreversibile delle potenzialità informatiche e digitali, si siano rivelate le risorse in rete. Già ai tempi del precedente repertorio era disponibile in verità la ricerca libera per parole-chiave nei vari motori di ricerca: ad esempio all'interno degli *Opac* (*On line Public Access Catalog*) e *Meta-Opac*, come in Italia il MAI, *MetaOpac Azalai Italiano* (almeno fino alla sua inopinata sospensione dal 1° luglio 2015), o all'estero il KVK, *Karlsruher Virtueller Katalog* della Biblioteca Universitaria dell'Università di Karlsruhe; o delle bibliografie di ambito disciplinare, di cui esempio principe è *Regesta Imperii*, specializzata per le letterature medievali (curata dalla Bayerische Staatsbibliothek); oppure, per gli studi classici, delle versioni on-line di «Année épigraphique», di «Gnomon», di TOCS-IN, che indicizza al momento circa 200 riviste del medesimo settore, o ancora, in ambiti più specialistici, degli spogli bibliografici con *abstracts* di *Italinemo*, dedicato agli studi di Italianistica, o quelli di *Mirabile*, Archivio Digitale della cultura medievale, promosso dalla «Società Internazionale per lo studio del Medioevo Latino» (SISMEL) e dalla «Fondazione Ezio Franceschini» di Firenze, come pure gli stessi indici di riviste specializzate come «Rivista Italiana di Onomastica» e «il Nome nel testo», consultabili anche in rete grazie ai siti delle rispettive case editrici. Si ricorderanno infine le raccolte dei titoli, anch'esse agevolmente disponibili on-line, dei membri di specifiche associazioni scientifiche o disciplinari, come quella della SIFR (*Società Italiana di Filologia Romanza*), AIG (*Associazione Italiana di Germanistica*), o SUSLLF (*Società Universitaria per gli Studi di Lingua e Letteratura francese*). A questi strumenti, tuttavia, se ne sono aggiunti ora altri prima non disponibili o allora solo in fase di lancio, in particolare quei siti che offrono la digitalizzazione dei contenuti di riviste settoriali, consentendo dunque di esplorarle direttamente e in tempi enormemente più brevi di quanto non richieda una consultazione diretta in biblioteca, nonché la possibilità di effettuare ricerche automatiche per parole-chiave che non si limitano ad attingere ai titoli, come nei repertori bibliografici on-line *stricto sensu*, ma direttamente all'interno dei testi: consentendo insomma di cercare, e in molti casi di scovare, il proverbiale 'ago nel pagliaio'. Esempi eccellenti ne sono il francese «Persée», *Portail de revues en sciences humaines et sociales*, curato da enti pubblici come l'Université e l'École Normale Supérieure de Lyon, il Centre Nationale de Recherches Scientifique e il Ministère de l'Éducation nationale, de l'Enseignement supérieur et de la Recherche; o la biblioteca digitale statunitense «Jstor», acronimo di *Journal Storage*. Per l'Italia mancano in verità analoghe iniziative *non-profit* di enti pubblici o privati, ma utilissime si sono rivelate piattaforme 'full text' di *e-commerce*

editoriali (come *Torrossa*, la piattaforma di Casalini libri). Più in generale, bisognerà registrare la sempre più ampia disponibilità, rivelatasi fondamentale per la nostra ricerca, di testi accademici e scientifici in formato digitale *open access*, raggiungibili attraverso la navigazione libera in motori di ricerca o anche, e soprattutto, in siti di condivisione di pubblicazioni scientifiche, come *Academia.edu*, *MyScienceWork* o *ResearchGate*, frutto di una nuova mentalità 'liberale' incline alla condivisione immediata dei risultati della ricerca accademica e scientifica.

3. Lo 'stile di citazione' adottato nel repertoriare i titoli è improntato alla ricerca di una totale completezza dell'informazione bibliografica, e comprende anche il rinvio incrociato ad eventuali altre versioni del medesimo contributo, pubblicate in altra sede editoriale, o, nel caso di monografie, ai singoli saggi ivi confluiti, comunque registrati anche a parte, e ancora, per i titoli dati ancora in stampa nel precedente repertorio e nel frattempo usciti, alla numerazione sotto cui essi erano stati registrati in quella sede, preceduta dalla sigla *Repertorio 2006*. Per facilitare al massimo la consultazione eliminando i tempi morti del rinvio allo scioglimento delle sigle, si è ritenuto opportuno procedere per note bibliografiche il più possibile autosufficienti, ad eccezione di pochi riferimenti che per la loro particolare frequenza vengono invece indicati con sigle o acronimi, sciolti preliminarmente in una *Tavola delle abbreviazioni* che precede lo spoglio repertoriale.

Quanto all'organizzazione dei materiali, si è confermata la suddivisione dei titoli anzitutto per macrosezioni, corrispondenti agli ambiti cronologici e linguistico-letterari di appartenenza (da non confondere necessariamente con partizioni di tipo accademico-disciplinare, eppur tenendo conto di tradizioni consolidate nel campo degli studi italiani); e poi, all'interno di queste, in sottosezioni secondarie, organizzate secondo un similare criterio di ordine linguistico, culturale e geografico, di cui pure si potrà riconoscere il carattere parziale e tutto sommato reversibile, ma comunque meno arbitrario di criteri alternativi come quelli di tipo tematico o metodologico, che avrebbero quasi sempre costretto a incasellare forzosamente nell'una o nell'altra sezione contributi portatori di interessi più ampi e differenziati.

Così, si distinguono da una parte cinque macrosezioni: 1. Letterature classiche; 2. Letterature medievali; 3. Letterature straniere moderne; 4. Letteratura italiana; 5. Studi generali. Dall'altra, al loro interno, si individuano alcune sottosezioni: se per le Letterature classiche si attua la canonica distinzione tra 1.1. Letteratura greca e 1.2. Letteratura latina, le Letterature medievali vengono suddivise in 2.1. Letterature romanze; 2.2. Letterature germaniche; 2.3. Letteratura latina medievale. Tra le Let-

terature straniere moderne trovano posto, secondo una successione di tipo 'geolinguistico' (corrispondente, come l'intera classificazione qui adottata, all'orizzonte d'attesa più naturale per il ricercatore tipo di studi umanistici cui il presente repertorio si rivolge), anzitutto le letterature in lingue di area neolatina: 3.1. Letterature in lingua francese (che comprende anche studi su qualche autore belga); 3.2. Letterature in lingua spagnola (che comprende contributi su un autore filippino in lingua spagnola e un gruppo di autori argentini); 3.3. Letterature in lingua portoghese (che include studi su un romanzo brasiliano e uno angolano); e infine 3.4. Letteratura rumena. Seguono 3.5. Letterature in lingua tedesca (che comprende anche titoli su autori austriaci) e poi quelle anglofone, distinte in due sezioni: 3.6. Letterature in lingua inglese (che comprende cioè anche studi sulla letteratura post-coloniale anglofona); e, a parte, per la sua specifica identità, 3.7 Letteratura angloamericana; a seguire 3.8. Letteratura russa; e poi le altre letterature di area, in senso linguistico e/o geografico, 'slava' (in ordine alfabetico): 3.9. Letteratura macedone; 3.10. Letteratura polacca; 3.11. Letteratura ungherese; quindi ancora altre letterature: 3.12. Letteratura neoellenica; 3.13. Letteratura armena; e infine 3.14. Letteratura indiana e 3.15. Letteratura cinese. Ambiti spesso rappresentati da pochi contributi, ma il cui numero complessivo rende già l'idea di un ampliamento di nuovi territori agli interessi onomastico-letterari degli studi linguistici di area italiana.

Come nel precedente repertorio, si colloca a parte la Letteratura italiana, non solo (e non tanto) per lo storico ruolo di avamposto che l'italianistica ha detenuto nel settore degli studi onomastico-letterari, ma anche per un rilievo di carattere meramente quantitativo, poiché essa comprende pressoché la metà dei titoli dell'intero repertorio; per lo stesso motivo, al suo interno, e non tra le letterature medievali, sono stati collocati anche i titoli relativi alla letteratura italiana delle origini. Infine, ed è questa la novità più rilevante della struttura del presente repertorio rispetto al precedente, per l'ultima macrosezione, quella dedicata agli Studi generali, si distinguono ben cinque sottosezioni: 5.1. Studi teorici e metodologici sul NP; 5.2. Studi sulla traduzione del NP; 5.3. Studi su temi onomastici trasversali (toponimia, anonimia, deonimia, ecc.); 5.4. I nomi nelle altre scritture (cinema, fumetti, musica); 5.5. Studi storici, linguistici e folklorici sul NP. Una novità dettata dallo sviluppo peculiare, come si dirà, di queste tipologie di ricerca, ognuna delle quali può ormai contare su una microtradizione ormai rilevante sia sul piano quantitativo sia su quello qualitativo.

All'interno di ciascuna sottosezione, i titoli sono stati quindi ordinati per anno di pubblicazione, e all'interno di ogni annata per ordine alfabetico (del cognome dell'autore o, in caso di contributi collettivi, del titolo del contributo). Infine, i titoli, pur collocati all'interno delle rispettive sezioni e sot-

tosezioni, sono numerati in sequenza progressiva, in modo da rendere più agevole e immediata la loro identificazione attraverso un univoco numero di scheda, negli eventuali rinvii interni tra un titolo e l'altro, e soprattutto per il rinvio ai vari titoli negli indici, i quali sono strutturati in modo da fornire al lettore una possibilità alternativa di 'esplorazione' dei documenti, presentando le varie voci secondo l'ordine alfabetico sia dei critici sia degli autori e delle opere studiate (quand'esse siano più note degli autori). Un altro sistema è riservato ai titoli pubblicati nel corso dello scorso venticinquennio ma non registrati nel precedente repertorio, che, come già anticipato, vengono dunque qui accolti, sotto la dicitura 'ADDENDA', in coda alle rispettive sottosezioni di pertinenza, e numerati, sempre in progressione unica, secondo la sequenza '1a, 2a, 3a, ecc.' (e così rubricati negli Indici).

Principale differenza rispetto al precedente repertorio è l'assenza degli *abstracts*, ovvero di quelle annotazioni che, in calce ad ogni singolo titolo, ne descrivevano in forma discorsiva contenuti, metodologie di indagine e ogni altra eventuale indicazione aggiuntiva. Una scelta sofferta ma alla fine preferibile, sia per l'impossibilità di riassumere effettivamente in poche righe tutte le indicazioni eventualmente utili allo studioso che si rivolga al repertorio (il diavolo, come al solito, si cela nei dettagli, e non c'è *abstract* che possa sostituire la compulsazione diretta di un titolo per chi è alla ricerca di informazioni e spunti che supportino il proprio percorso di indagine su un autore e su un'opera), sia, per converso, per l'attuale tendenza che vede la maggior parte dei titoli già forniti di *abstracts* nelle stesse sedi di pubblicazione. Il repertorio si propone semmai di raccogliere in un'unica e più comoda sede tutte le indicazioni preliminari che possano guidare poi lo studioso alla consultazione più ravvicinata del patrimonio bibliografico sul tema. Ma non rinuncia ugualmente a proporre un bilancio critico più ragionato, convogliando le valutazioni su metodologie e tendenze della critica all'interno delle introduzioni: quella generale e quelle premesse a ogni singola sezione, in cui si cerca di tirare le somme e di indicare le tendenze dominanti dei rispettivi campi. A complemento di questo, si introduce qui una novità: statistiche e Tabelle, tanto nell'Introduzione generale quanto in calce alle introduzioni delle singole macrosezioni, che propongono dati e raffigurazioni grafiche relative alle tendenze dei vari settori di studio e ad autori ed opere oggetto di studi onomastici.

4. Il nuovo repertorio si propone dunque come la base materiale su cui articolare un bilancio, contenutistico e metodologico, sullo stato attuale delle ricerche di onomastica letteraria in Italia. Nel complesso, si dirà subito come appaiano ormai acquisite alcune delle principali novità affacciate a partire dagli anni Novanta e all'inizio del nuovo millennio, come l'af-

francamento delle indagini onomastiche da ogni complesso di inferiorità e di subordinazione ad analisi letterarie *tout court*, o il carattere totalizzante dell'analisi onomastica esperita in questi contributi, i quali la utilizzano quasi sempre come grimaldello interpretativo globale, e non come semplice *trouvaille*, ancillare rispetto al centro di interessi di un testo o di un autore.

Più in particolare, si constaterà come le ricerche dell'ultimo decennio apportino novità interessanti in tutti i campi in cui l'indagine onomastico-letteraria può essere ripartita.² Cioè in primo luogo in ognuno degli ambiti individuabili rispetto all'oggetto d'indagine (il nome): 1) nomi d'autore; 2) titoli di opere; 3) antroponimi e toponimi all'interno dell'intero *corpus* onomastico di un autore, o di più autori, esaminati contrastivamente, o di un genere letterario, o anche determinati fenomeni onomastici all'interno di un genere o area letteraria delimitata; 4) sistema onomastico di singoli testi: un'opera o sue porzioni. Per anticipare sommariamente qualche riflessione mirata alle più interessanti novità dell'ultima generazione di studi, si noterà ad esempio lo sviluppo, rispetto agli studi sul nome d'autore, delle indagini sugli pseudonimi, sia sul piano meramente quantitativo, sia su quello di una rinnovata valutazione delle varie strategie di occultamento del nome autoriale, con l'affacciarsi di un'attenzione specificamente onomastica per fenomeni come l'eteronimia o l'autorialità multipla. Anche lo studio sui titoli, per quanto forse numericamente piuttosto limitato, vede la presenza di interventi che da una parte mirano a consolidarne lo statuto teorico di 'onimi complessi', dall'altra estendono i campi di indagine alla musica e al cinema. Ovviamente, la parte del leone della ricerca è ancora costituita dagli studi di cui ai punti 3) e 4), che, oltre a veder in qualche caso consolidarsi la conoscenza di sistemi onomastici già esplorati in passato, più spesso mostrano una tendenza a espandere la ricerca verso territori inediti, e cioè non solo ad autori, opere e generi mai toccati prima da questo tipo di ricerche (assai numerosi, a giudicare dal numero di nuove entrate ricavabile da una rapido sguardo comparativo agli indici di questo repertorio e del precedente), ma forse ancor più a settori un tempo del tutto o quasi del tutto estranei alla ricerca onomastico-letteraria: il cinema, il fumetto, i *cartoons*, come anche quei generi già considerati quali trascurabili esemplari di *Para-* o *Trivialliteratur* (primo fra tutti il *noir*), che oggi ritrovano una loro centralità tanto negli studi linguistici e letterari *tout court* quanto in quelli, appunto, onomastico-letterari.

² Seguendo lo schema proposto in B. PORCELLI – L. TERRUSI, *Le Nom et ses fonctions dans les études onomastiques en Italie*, «Onoma», XL (2005) [ma 2008], pp. 237-282; ID., *Venticinque anni di onomastica letteraria in Italia (1980-2005): uno sguardo d'insieme*, «Rivista Italiana di Onomastica», XII (2006), 1, pp. 85-101.

Altre importanti tendenze innovative si stagliano all'interno di questi settori: prima fra tutte, una più avvertita e consapevole distinzione tra antroponomia e toponimia, così come tra queste e l'anonimia o più generalmente le varie forme di reticenza onomastica, di cui si intravedono peculiari potenzialità interpretative ed effetti di ricezione rispetto agli antroponimi. Del resto, si infittiscono, nell'ambito degli studi dedicati a *corpora* onomastici definiti, quelli che si estendono a interi generi letterari (es. l'onomastica della tenzone; quella del giallo-*noir* di un determinato periodo, ecc.), se non a interi fenomeni onomastici (la reticenza onomastica, i 'nomi del doppio', ecc.); analogamente, sempre più frequenti sono gli studi dedicati a nomi afferenti a una determinata categoria, per avere un'idea dei quali basterebbe sfogliare le tematiche monografiche proposte negli annuali Convegni di Onomastica & Letteratura, che, se talora fungono da sollecitazione per ricerche future (anche quando esse non hanno trovato adeguata risposta, come ad esempio per il tema 'nome e psicoanalisi'), qualche volta hanno vidimato e consolidato tendenze già in atto nella ricerca italiana: così per il 'nome trovato' (il nome in traduzione e in intertestualità: altri temi privilegiati in questi anni), il 'nome manipolato', il 'nome poliziesco', il 'nome dell'altro', il 'nome ambiguo', quello sulla 'scena' (teatro e cinema), delle 'riscritture', dell'opera lirica, ecc.

Se si passa alle prospettive adottate, si segnalerà anzitutto l'incrementarsi, se non di riflessioni teoriche in senso stretto sullo statuto del nome proprio letterario, da cui la ricerca italiana è tradizionalmente rimasta distante, per lo meno di quelle relative a singole problematiche come la traduzione dei nomi propri. Si moltiplicano del resto i tentativi di bilancio, di classificazione e sistemazione bibliografica sul settore. Più in generale, si dovrà constatare come sia ormai abbastanza raro imbattersi in saggi che si risolvano *sic et simpliciter* nell'individuazione di nomi 'parlanti', 'analoghi', semantici, allusivi o connotativi che dir si voglia, valutando cioè in modo esclusivo, come spesso avveniva in passato, la relazione diretta tra un *nomen* e una determinata *res*. Ad esser oggi privilegiate sono invece le ricerche di altre funzioni e strategie onomastiche, in cui si mostri l'interrelazione del nome con la stessa struttura narrativa o i temi portanti del racconto, facendo emergere strategie onomastiche plurime, che coinvolgano sia *redender* sia non *redender Name*, assumendo insomma valori sia semantici sia asemantici. E ciò spiega come continui, anche nella stagione più recente degli studi onomastico-letterari, quel processo già avviatosi negli scorsi decenni che vede l'analisi del nome indirizzarsi anche verso il 'contesto' storico, geografico, sociale e linguistico, come anche quello folklorico e antropologico; o ancora verso le fonti e le risonanze dei nomi, valutandoli cioè come vettori di intertestualità: si noterà in particolare l'accrescersi di quella tipologia di studi che seguono la vicen-

da di un nome attraverso autori, opere e generi quanto mai differenziati nel tempo e nello spazio.

Non mancano del resto ancora limiti che attendono di essere superati, come la tendenza a tornare talora a una sorta di 'grado zero' della ricerca, ignorando cioè acquisizioni bibliografiche e metodologiche ormai consolidate, o a cadere in rilassatezze e impressionismi interpretativi. Ancora, accanto a una certa magmaticità terminologica talora all'origine di confusione, si accampa la difficoltà a individuare *corpora* definiti su cui impostare la ricerca, indice questo, d'altro canto, di un sotterraneo antagonismo tra un approccio di tipo 'linguistico' (più rigoroso ma talora anche più rigido) e uno di tipo 'letterario' (più superficiale in qualche caso, ma anche più elastico e creativo).